

Primo Piano - *Mattarella ai giudici in tirocinio: “I magistrati non vengano condizionati da altri poteri”*

Roma - 10 nov 2026 (Prima Notizia 24) **Il Capo dello Stato al Quirinale richiama alla sobrietà anche sui social: “L'imparzialità è un valore da coltivare con la riservatezza. L'indipendenza del giudice è garanzia di uguaglianza tra i cittadini”.**

L'indipendenza della magistratura come presidio fondamentale dell'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge. È il messaggio centrale rivolto dal Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, nel corso dell'incontro al Quirinale con i magistrati ordinari in tirocinio. Il Capo dello Stato ha rimarcato il valore costituzionale dell'autonomia dell'ordine giudiziario: “La parità di tutti i cittadini davanti alla legge presuppone l’indipendenza dell’ordine giudiziario così come richiede l’imparzialità delle sue decisioni, perché soltanto in tal modo può essere assicurata la pari dignità delle persone attraverso l’effettiva realizzazione dei diritti di ciascuno. In questa esigenza risiede la ragione per la quale la Costituzione riconosce le garanzie di autonomia e indipendenza, in quanto i magistrati non devono avere alcuna soggezione di tipo gerarchico, così come non devono essere condizionati né da interessi né da volontà di altri poteri”. Nel suo discorso, Mattarella ha poi richiamato l'importanza del rigore interpretativo per garantire la certezza del diritto e l'autorevolezza della funzione giudiziaria: “All’applicazione delle norme di legge è legata l’interpretazione giurisprudenziale alla luce del dettato costituzionale e delle convenzioni sovranazionali, che non consente di incorrere in opinabili letture soggettive. La qualità della giurisdizione è per la magistratura un dovere inderogabile, sul rispetto del quale si fonda il rapporto di indispensabile fiducia che il Paese deve poter nutrire nell’amministrazione della giustizia. La solidità giuridica delle decisioni costituisce la garanzia della autorevolezza dell’Ordine giudiziario”. Il Presidente ha quindi aggiunto: “Anche per questo è indispensabile che la decisione sia riconoscibile come frutto di un’interpretazione in linea con la legge e coerente con l’elaborazione giurisprudenziale. In tal modo viene assicurata la parità di trattamento tra casi simili, dando così concreta attuazione al principio costituzionale di uguaglianza e ne risulta rafforzata la fiducia dei cittadini nel sistema giudiziario”. Infine, un passaggio rilevante è stato dedicato all'etica professionale e al rapporto con i media e le piattaforme digitali. “L’imparzialità è un valore da coltivare anche attraverso la riservatezza riguardo ai processi o alle materie di cui ci si occupa. Diversamente si rischierebbe di incrinare la credibilità dell’ordine giudiziario. Il serio rispetto della deontologia professionale e la sobrietà nelle condotte individuali, anche nelle diverse forme di comunicazione, fanno parte di principi fondamentali e certamente rientrano nell’ambito della motivazione che vi ha condotto a compiere questa impegnativa scelta professionale. Si tratta di un tema – quello della comunicazione, anche quella mediante i social – particolarmente delicato”, ha osservato il Capo dello Stato, concludendo con un invito all'autoregolamentazione: “La disponibilità di strumenti nuovi – con

nuove modalità e nuovi effetti sia per la velocità che per l'ampiezza della platea dei destinatari – impone urgenti riflessioni, non tanto per porre divieti quanto per definire regole deontologiche relative alle modalità del loro esercizio, anche per scongiurare il rischio che un loro uso improprio possa compromettere il prestigio della funzione giudiziaria".

(Prima Notizia 24) Martedì 10 Novembre 2026